

favore del bilancio di assestamento, perchè le proposte concretatevi non rispondono a nessuno di questi concetti.

So bene che a voi, onorevoli ministri, non dorrà gran fatto del mio voto contrario! Voi, certi della vostra maggioranza, crederete soddisfatto il vostro orgoglio di ministri! Ma pensate, signori, che nessun voto di maggioranza può diminuire la vostra responsabilità; anzi l'aumenta.

Il voto della maggioranza, ripeto, soddisferà il vostro orgoglio di ministri; ma non assolverà in voi la coscienza dei cittadini; perchè voi che siete andati a quel banco col programma delle economie e col proposito di consacrarvi al sollievo delle condizioni economiche e finanziarie del paese, voi a questo sollievo e all'esplicazione del vostro programma non avete fatto convergere nè i vostri studi, nè le vostre energie, nè i vostri sforzi. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Meardi, che è il seguente:

« La Camera, ritenendo che le condizioni del paese non consentono nuove imposte, confida che il Ministero vincerà il dissesto finanziario applicando risolutamente il programma delle economie e passa all'ordine del giorno ».

Domando se trenta deputati appoggiano quest'ordine del giorno.

(È appoggiato).

Onorevole Meardi, ha facoltà di svolgerlo.

Meardi. Il problema finanziario è stato ormai sviscerato da eminenti e competentissimi oratori. Noi abbiamo udito e gli oppositori ed i difensori del Ministero, i pessimisti e gli ottimisti. Abbiamo anche ascoltato le parole dell'onorevole ministro del tesoro, il quale ci presentò schiarimenti, rettifiche, promesse. Non è mio divisamento rientrarvi, sarebbe superfluo.

Parmi anzi che al punto cui è arrivata la discussione, ciascuno di noi potendo formarsi un concetto chiaro della situazione, la conclusione pratica sia questa:

Malgrado le grandi economie compiute, malgrado il buon volere del Ministero per assicurare l'equilibrio del bilancio, noi ci troviamo tuttora di fronte ad un persistente disavanzo.

E naturale è quindi il domandarsi: Merita fiducia il Ministero che malgrado le sue pro-

messe non riesci a vincerlo? La questione finanziaria si converte evidentemente in un quesito politico, ed io al campo politico appunto intendo restringere le poche e brevi mie osservazioni, se non altro a spiegazione del mio voto.

Ma qui debbo fare una confessione.

Esse saranno per avventura in opposizione alla corrente delle idee prevalenti. Eppure francamente le esporrò, perchè so che contare si può sempre sulla vostra cortesia, qualunque opinione si manifesti, quando con coscienza e sincerità è professata.

Il Ministero è sorto con questo solenne e formale impegno: assicurare alla nazione un indirizzo più parsimonioso, più modesto, più commisurato alle forze sue, e nello stesso tempo vincere il disavanzo mediante le economie.

La crisi del 31 gennaio 1890, se altro vantaggio non ci avesse arrecato, questo grandissimo ci apportò, di arrestarne sopra la china pericolosa nella quale si correva a precipizio verso la rovina inevitabile della patria, mediante una politica grandiosa che avrà avuto tutti i meriti che volete, e che io non intendo nè esaminare, nè discutere, ma che certo presentava il gravissimo difetto di non tener conto delle sue vere condizioni e delle esaurite sue risorse.

Quindi il programma delle economie era il solo che ci fosse imposto nelle circostanze nostre, è l'unico fermamente reclamato dal paese nelle strazianti difficoltà in cui si dibatte. E siccome di ciò sono fermamente convinto, e con le modeste mie forze intendo appoggiarlo, così io voterò pel Ministero che ne fece la sua bandiera.

E qui piacemi tosto sgombrare il terreno da una obiezione, la quale se non fu enunciata, traspare però da molti indizi, e che tutti sentiamo, giacchè la corrente elettrica che turba la tranquillità dell'ambiente parlamentare ogni qual volta si presenta la probabilità più o meno lontana di una crisi, mal si nasconde; ed è pur sempre vero che una assemblea politica commossa dallo spirito di parte, prepara soventi inaspettati eventi, e può rassomigliarsi all'oceano che alla superficie mostra le onde tranquille o leggermente mosse, ma nei suoi profondi abissi può essere sconvolto da vortici perigliosi e da correnti ignote. E l'obiezione è questa: l'attuale Ministero ha un peccato di origine. Esso è pre-